

L'intervento

Dehors, superato ogni limite Sequestrato il suolo pubblico

di **Chicco Testa**

Pranzare o prendere un caffè all'aperto a Roma, praticamente in ogni stagione e magari ammirando un monumento o un antico palazzo, è un privilegio che poche città al mondo possono permettersi. Costituisce per i residenti e i turisti un'attrattiva in più. Un privilegio. Che come tutti i privilegi deve essere esercitato con misura. Altrimenti diventa un fatto banale che perde ogni valore. Questo è esattamente ciò che è successo nella Capitale soprattutto nell'ultimo biennio post-Covid. Il centro storico e altre località interessate dal turismo e dalla movida sono diventate di fatto una gigantesca mangiatoia all'aria aperta.

Come ha ben documentato questo giornale interi quartieri e vie, suolo pubblico che dovrebbe essere a disposizione di tutti, sono stati sequestrati da esercenti invadenti, che hanno oltrepassato ogni limite. Vi sono strade dove ormai è difficile transitare persino a piedi. Praticamente impossibile il passaggio di un'ambulanza, un camion dei pompieri o della polizia. L'odore nauseante di cibo invade gli appartamenti dei vicini. I marciapiedi sono occupati impedendo il transito di pedoni. È evidente che buona parte di tutto ciò avviene senza alcuna autorizzazione - non posso pensare il contrario - ma con un costante e progressivo movimento d'occupazione, che nessuno controlla. Luoghi destinati esclusivamente all'asporto hanno realizzato dehors invadenti anche in piazze

storiche e sarebbe interessante sapere quanto frutta al Comune questo utilizzo privato del suolo pubblico che certamente ben rende a chi lo utilizza. Temo molto meno di quanto sarebbe giusto. Si avvicina la stagione fredda e fra poco compariranno a centinaia le orrende coperture in plasticaccia che alla faccia di ogni decoro pubblico sporcheranno le parti più belle della nostra città. Presto una nuova normativa dovrebbe essere rilasciata sancendo la fine dell'era post-Covid e ristabilendo il ritorno alla normalità. Ma molti dubitano che la necessaria severità faccia ordine. Sarà possibile vedere in funzione regole severe? Delimitare per esempio con segnali chiari lo spazio concesso onde rendere facile il controllo da parte di tutti? Uniformare almeno la qualità degli arredi urbani e

Impedire orribile coperture provvisorie? Sgomberare le zone dove la densità è ormai tale da impedire qualsiasi altra attività, compreso il camminare per strada? Mi spiace, ma nel paragone con le altre capitali europee in questo campo meritiamo di stare dietro la lavagna.



Tavolino selvaggio in via di Pietra, in Centro (foto Giuliano Benvegnù)